

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> ..	177).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	186
<i>Astenuti</i>	125
<i>Maggioranza</i>	94
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4880)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 4880 sezione 4)*.

Ricordo che il relatore ed il Governo hanno preannunciato parere contrario su tutte le proposte emendative.

Prendo atto che l'emendamento Rizzo 3.5 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mascia 3.4 e Cima 3.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Intervengo molto rapidamente, signor Presidente.

Molte colleghe sono intervenute per mettere in evidenza la pochezza del comma 1 dell'articolo 3, relativo alle cosiddette pari opportunità.

Parto da un'osservazione preliminare, che mi sta particolarmente a cuore. È stata fatta una grande concertazione apologetica sulla modifica all'articolo 51 della Carta costituzionale. Tale modifica, secondo coloro che l'hanno sostenuta con tanta enfasi, avrebbe aperto la strada a chissà quale grande possibilità di partecipazione delle donne alla sfera pubblica e alla rappresentanza politica.

Credo che i fatti evidenzino invece la vacuità di tale modifica, assolutamente inutile e mistificante rispetto ai complessi problemi connessi alla cittadinanza politica delle donne.

Quindi, lo ripeto: abbiamo la conferma della preoccupazione che esprimeremo nel corso della discussione su quella modifica. L'emendamento Mascia 3.4 propone un rimedio sotto due aspetti: intanto, contraddice il carattere minimalistico, da vera e propria quota di altri tempi, contenuto nella norma per cui nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati. In realtà, è una formula mistificante, perché è chiaro che si fa riferimento al sesso femminile, essendo l'altro rappresentato in maniera soverchiante sempre e comunque. Quindi, di fatto, si propone una piccola, miserabile quota, ossia un meccanismo assolutamente da scartare.

L'altro aspetto riguarda il criterio della spalmatura sul territorio nazionale, ossia il salvarsi in *corner* attraverso la quota del 30 per cento, purché ciò avvenga anche a livello nazionale. Quindi, praticamente, si superano in questo modo le difficoltà che si potrebbero verificare in ogni circoscrizione, soprattutto in quelle in cui è tradizionale non solo una soverchiante presenza maschile, ma anche un soverchiante potere maschile nel decidere le liste e le presenze.

Pertanto, di fatto, facendo gioco su regioni in cui maggiore è la tradizione femminile di partecipazione e anche di attivazione dei meccanismi di contratta-

zione nelle liste dei partiti, si salvano *lobby* maschili di consolidata tradizione e complicità maschili che coprono queste *lobby*.

Credo che l'articolo 3 sia molto negativo, non soltanto dal punto di vista delle garanzie democratiche e della democrazia di genere, come io la definisco, nella costituzione della rappresentanza politica, ma anche perché avalla un'altra frammentazione negativa del carattere unitario dello Stato e delle sue istituzioni. È sostanzialmente una frammentazione che si pone accanto alle tante frammentazioni cui stiamo assistendo, di natura culturale, sociale, politica e istituzionale. Ed è una frammentazione basata anche sulla registrazione dell'esistente per quanto riguarda i rapporti tra i due sessi.

Quindi, di fatto, vi è una configurazione assolutamente negativa della rappresentanza della Repubblica, che dovrebbe essere, invece, supportata da uno spirito di reale (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate che la collega Deiana concluda serenamente il suo intervento!

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, la ringrazio, ma io concluderò serenamente.

Come dicevo, la rappresentanza della Repubblica dovrebbe essere, invece, supportata da uno spirito di reale spinta democratica a colmare difetti, inadeguatezze ed inadempienze dei meccanismi democratici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, credo che su tale questione il Parlamento italiano abbia approvato una coraggiosa modifica della Costituzione: mi riferisco alla modifica dell'articolo 51. Credo che nella Costituzione avremmo potuto introdurre una norma generale, ma nelle leggi ordinarie sarebbe meglio evitare di scherzare su argomenti così seri, lavorando all'introduzione di quote che poi non si

traducono nell'effettiva presenza di uno dei due generi tra gli eletti in Parlamento.

Quindi sono convinto che l'introduzione reale di un elemento di diritto diseguale sarebbe stata rappresentata dalla previsione di una norma che obbligasse all'elezione di una quota e non alla candidatura di una quota. Se dobbiamo invece decidere che la candidatura è la novità — e così non è, perché la candidatura determinerà tante candidate e nessuna eletta — allora preferisco addivenire e condividere, pur non con quelle motivazioni, l'intervento e l'emendamento sottoscritto dalla collega Deiana. Infatti, se deve essere un atto reale di provocazione positiva nei riguardi della società, allora si preveda la rappresentanza del cinquanta per cento, perché questa sarebbe una norma di reale portata. Prevedere invece il dieci o il venti per cento di elette, se poi devono essere soltanto candidate, allora è preferibile introdurre un elemento veramente visibile nelle liste!

Aggiungo che nell'emendamento a firma della collega Deiana si prevede espressamente il riferimento ad « ogni lista circoscrizionale » e non si fa riferimento all'insieme delle liste circoscrizionali, come invece si prevede nel provvedimento. La differenza è enorme, perché nelle circoscrizioni nelle quali vi sarà una maggiore incidenza dei voti di preferenza, i partiti preferiranno, come per esempio nella mia regione, non inserire candidate donne, ma farlo invece per garantirsi la percentuale nelle circoscrizioni nelle quali diverso è il rapporto fra il voto di preferenza ed il voto generale.

Credo che questo emendamento sia almeno un tentativo coraggioso, visibile e non ipocrita, volto a risolvere il problema; pertanto, invito i colleghi ad esprimere voto favorevole su di esso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mascia 3.4 e Cima 3.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i>	166

Sono in missione 66 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Montecchi 3.1 e Cima 3.10 non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i>	176

Sono in missione 66 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Emerenzio Barbieri 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	268

Sono in missione 66 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Rizzo 3.6 e Cima 3.11 non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	290
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i>	175

Sono in missione 66 deputati).

Ricordo che l'emendamento Rizzo 3.9 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Montecchi 3.2 e Cima 3.12 non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i>	167

Sono in missione 66 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 3.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà. (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Mantini di svolgere il suo intervento.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà assai breve ed è volto a far presente ai colleghi che stiamo davvero approvando un meccanismo di sanzioni, per chi non

rispetta le differenze di genere (due terzi ed un terzo), che è a dir poco aberrante ed anche vergognoso.

Stiamo mortificando esattamente la presenza in lista, talchè la sanzione per chi non presenta nelle liste almeno un terzo di candidati che rappresenta il genere è quella del mancato rimborso di una quota elettorale. Il tutto, però, e ciò è ancora più aberrante, in proporzione alla lesione effettuata.

In altri termini, se una lista è al 100 per cento di genere maschile o di genere femminile, è dichiarata ammissibile: la competizione elettorale avviene in palese contrasto con l'articolo 51 della Costituzione, che abbiamo provveduto ad aggiornare. Però, vi sarebbe una sanzione consistente nel mancato rimborso fino alla metà di quanto previsto. Se la violazione consiste nel presentare liste, ad esempio, con la presenza di genere al 70-75 per cento, la sanzione scende intorno ai 100 mila-200 mila euro. Credo che tutto questo davvero non sia serio.

Dunque, per coerenza, chiedo che le liste che non rispettano le proporzioni di genere siano dichiarate inammissibili. Questo è il senso del mio emendamento, che ciascuno è libero di votare secondo coscienza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis, al quale ricordo che il suo gruppo ha esaurito il tempo a sua disposizione. Pertanto, ha facoltà di intervenire per un minuto, onorevole De Franciscis.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame. Il collega Mantini lo ha argomentato in maniera autenticamente liberale e ha posto all'attenzione dei membri di quest'Assemblea — che, evidentemente, hanno solo fretta di prendere il treno! — la questione oggettiva del valore e della mercificazione delle persone nelle liste elettorali.

Spero che, alla luce dell'invito, sicuramente più sobrio del mio, rivolto dal collega Mantini, i colleghi vogliano, con

libertà di coscienza, riflettere sull'opportunità di esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	197
<i>Astenuti</i>	86
<i>Maggioranza</i>	99
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i>	173

Sono in missione 66 deputati).

Prendo atto che l'emendamento Rizzo 3.8 e gli identici emendamenti Leoni 3.3 e Rizzo 3.7 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montecchi. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, sarò brevissima.

A differenza delle astensioni che abbiamo espresso sugli altri articoli, voteremo a favore dell'articolo in esame, anche se non ci convince fino in fondo ed è solamente un piccolo passo. Ho sentito molte obiezioni, da ultimo quella del collega De Franciscis, che parlava di mercificazione. Vorrei esortare a leggere meglio l'articolo 3, perché vi è un punto che riguarda un'azione positiva per quelle liste che hanno più donne candidate ed elette. Pur non convincendoci del tutto, voteremo a favore di tale articolo perché è il primo atto concreto, contestato da alcune forze della maggioranza anche in questa sede, che il Parlamento è in condizioni di compiere, perché voluto dal Governo. Dunque, ci pareva serio sostenere tale articolo,

nonostante tutte le critiche che abbiamo espresso sulla tiepidezza con cui si è affrontato tale problema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	276
<i>Votanti</i>	270
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i>	7

Sono in missione 66 deputati).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4880)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C.4880 sezione 5)*.

Ricordo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno precedentemente espresso parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

Prendo atto che gli emendamenti Rizzo 4.3 e 4.2 sono stati ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	172
<i>Astenuti</i>	112
<i>Maggioranza</i>	87
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 66 deputati).

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Presidente, faccia controllare le tessere! Ci sono molti deputati che votano doppio. Essere battuti sì, ma fessi no!

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, se esprimo una preferenza, la esprimo per Tizio. Se esprimo due preferenze, le esprimo per Tizio e per Caio. Credo che ciò sia inerente alla trasformazione dei voti in seggi. Se vuole, non pongo più il problema, ma mi pare assolutamente evidente.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, la Presidenza, che avevo interessato al problema in questione, ha confermato la propria precedente determinazione, che, confliggendo con la sua e con la mia valutazione, non cambia le cose.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 4880)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 4880 sezione 6)*.

Ricordo che il parere espresso dal relatore e dal Governo sulle proposte emendative all'articolo 5 è contrario.

Avverto che è stato ritirato l'emendamento Rizzo 5.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spina 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, vorrei sottolineare che con questo emendamento proponiamo la lista bloccata, cioè l'abolizione delle preferenze. Si tratta di una scelta già vigente per quanto riguarda le elezioni nazionali. Siamo consapevoli che in una lista come quella relativa alle elezioni europee la situazione è un po' più complessa e discutibile.

Tuttavia, conosciamo bene quali sono normalmente gli effetti della « caccia » alla preferenza, anche quando la preferenza non è unica.

Dunque, pensiamo che sia opportuno modificare in modo sostanziale i sistemi in cui, in ogni lista elettorale, ciascun partito si assume la responsabilità, oltre che dei programmi che presenta, anche delle candidature, che vengono definite dopo un percorso che noi cerchiamo, per quanto ci riguarda, di delineare in modo adeguato, in un confronto aperto con l'elettorato, ma evitando la « caccia » alla preferenza, che determina spesso, in diverse realtà (e non solo nel Mezzogiorno), anche il voto di scambio.

Questa scelta sarebbe tanto più valida se volessimo ragionare su un'effettiva parità di accesso dei due generi alla vita politica e alla rappresentanza istituzionale. Però, si è votato un pessimo articolo, che appunto propone una misera quota per le donne (perché di questo parliamo, di una misera quota), dando un messaggio bruttissimo al paese e in particolare all'elettorato femminile. In ogni caso, anche se fosse passato il nostro emendamento, che proponeva una norma antidiscriminatoria del 50 per cento nella presentazione delle liste, sappiamo che il problema riguarda le elette e gli eletti, cioè i risultati finali.

Dunque, la lista bloccata è l'unica che consente effettivamente di assumersi una responsabilità fino in fondo e che dimostra, nel concreto, che se si vuole portare in Parlamento o in qualsiasi sede istituzionale una rappresentanza adeguata alla società effettiva e reale, questo è un modo concreto e trasparente per farlo (che peraltro consentirebbe anche di moralizzare le battaglie elettorali).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	257
<i>Votanti</i>	220
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	111
<i>Hanno votato sì</i>	63
<i>Hanno votato no</i>	157

Sono in missione 66 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	275
<i>Votanti</i>	245
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	76
<i>Hanno votato no</i>	169

Sono in missione 66 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	265
<i>Votanti</i>	246
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i>	158

Sono in missione 66 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	274
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i>	254

Sono in missione 66 deputati).

Onorevoli colleghi, mi è stato segnalato che alcuni colleghi « generosi » votano per due...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Anche per tre !

PRESIDENTE. Ognuno voti per sé, altrimenti sarò costretto a prendere gli opportuni provvedimenti. Per altre cose sono indulgente, ma non in questi casi (*Commenti*).

Io ho sempre votato per conto mio, non per gli altri !

Avverto che l'emendamento Rizzo 5.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	256
<i>Votanti</i>	164
<i>Astenuti</i>	92
<i>Maggioranza</i>	83
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 66 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marras 5.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, poiché sono state presentate due proposte emendative, l'articolo aggiuntivo Marras 5.02 e l'articolo aggiuntivo 5.01, che reca la mia prima firma, il cui testo è sostanzialmente identico, chiedo ai colleghi di ritirarlo al fine di svolgere un'unica illustrazione.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, in qualità di cofirmatario dell'articolo aggiuntivo Marras 5.02, mi dichiaro favorevole a ritirarlo, perché speculare all'articolo aggiuntivo Enzo Bianco 5.01.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Enzo Bianco 5.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco (*Commenti*). Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Scusatemi colleghi, vorrei intervenire non per perdere tempo, ma perché si tratta di una questione veramente seria e delicata. Voteremo successivamente con coscienza, ma è l'unica questione politica di un certo rilievo di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, non si deve giustificare, perché ha il diritto di intervenire. Prego, onorevole Bianco !

ENZO BIANCO. Signor Presidente, nelle precedenti elezioni europee la Sicilia e la Sardegna, sulla base del numero degli elettori, avevano il diritto di eleggere dieci parlamentari europei.

In virtù della norma che si intende modificare con il suddetto articolo aggiuntivo, la Sicilia e la Sardegna elessero sei deputati al Parlamento europeo. La stessa identica cosa era accaduta nelle elezioni del 1994.

Ora, colleghi, dovete spiegarmi per quale ragione il voto di un siciliano o di un sardo debba valere il 60 per cento del voto

di un parlamentare del Friuli Venezia Giulia, della Campania o del Piemonte.

Esiste una norma precisa e puntuale secondo la quale l'attribuzione dei resti avviene sulla base del valore assoluto e, quindi, del numero dei voti effettivamente raggiunti. In Sicilia e in Sardegna gli elettori sono 6 milioni, mentre nel collegio del nord-ovest sono 18 milioni, quindi non vi è mai la possibilità di partecipare ad un'aggiudicazione adeguata del resto.

Chiediamo, dunque, che l'attribuzione avvenga sulla base del quoziente, esattamente come avviene per quanto riguarda il Senato. Si tratta di una norma di evidente buonsenso, tesa ad eliminare l'unica vera e grave stortura esistente nella legge elettorale del Parlamento europeo, quindi trovo incredibile che la Camera dei deputati non realizzi tale modifica. Faccio appello ai colleghi e al loro buonsenso!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, aggiungo alle parole del collega Enzo Bianco che, al Senato, questo stesso emendamento, sottoscritto da colleghi sia della maggioranza sia dell'opposizione, era stato presentato dal relatore con la sostanziale condivisione di tutte le forze presenti in Parlamento.

Aggiungo che non vale il 60 per cento, in quanto noi abbiamo ottenuto l'elezione di sei parlamentari su dieci, mentre altre circoscrizioni hanno ottenuto l'elezione di parlamentari che la Sicilia e la Sardegna non hanno raggiunto.

Ritengo si tratti di una norma di giustizia elementare che risolve il problema, dunque invito tutti i colleghi ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Enzo Bianco 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	269
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i>	201

Sono in missione 66 deputati).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Marras 5.03 è stato ritirato.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 4880)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A – A.C. 4880 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	275
<i>Votanti</i>	175
<i>Astenuti</i>	100
<i>Maggioranza</i>	88
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	5

Sono in missione 66 deputati).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 4880)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 4880 sezione 8)*.

Prendo atto che il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario sull'emendamento Mantini 7.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, colleghi, su tale tema mi permetto di sfidare le coscienze dei presenti; mi rivolgo ai colleghi del centrosinistra e a tutte le sensibilità democratiche presenti in quest'aula.

L'emendamento in questione cerca di rimediare ad un evidente limite della nostra legislazione; infatti, non è previsto alcun tetto per quanto concerne le spese elettorali relative alle elezioni europee.

A me sembra che ci sia poco da tuonare contro la plutocrazia che invade la politica e ne altera anche le regole. Mi spiace anche di parlare in un clima alterato forse anche per motivi più futili, tuttavia spero che le mie parole giungano piuttosto chiare.

Il testo è di fronte gli occhi di tutti e ciascuno voterà assumendosi una responsabilità e sapendo che questo emendamento fissa un tetto di spesa per la campagna elettorale per le elezioni europee di 600 mila euro, peraltro coerente con il monte dei rimborsi previsti ai partiti, che è di 91 miliardi.

Chi, viceversa, ritiene sia giusto che, nelle campagne elettorali per le elezioni europee, non vi siano limiti di spesa, voti di conseguenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo di personale, l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà

GIUSEPPE FANFANI. Intendo sottoscrivere l'emendamento Mantini 7.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo di personale, l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Sottoscrivo anch'io l'emendamento Mantini 7.1, che ancora una volta offre, con un ragionamento ineccepibile e laicamente li-

berale, alcune motivazioni che giustificherebbero una nuova stesura di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	268
<i>Votanti</i>	251
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	83
<i>Hanno votato no</i>	168

Sono in missione 66 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	272
<i>Votanti</i>	173
<i>Astenuti</i>	99
<i>Maggioranza</i>	87
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i>	5

Sono in missione 66 deputati).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 4880)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 *(vedi l'allegato A – A.C. 4880 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	270
<i>Votanti</i>	169
<i>Astenuti</i>	101
<i>Maggioranza</i>	85
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i>	3

Sono in missione 66 deputati).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 4880)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 4880 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	271
<i>Votanti</i>	172
<i>Astenuti</i>	99
<i>Maggioranza</i>	87
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 66 deputati).

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Sono alla mia prima esperienza parlamentare. Vorrei sapere se è possibile esprimersi di nuovo su un emendamento sottoscritto dal collega Mas-

sidda. Dal momento che si tratta dell'unico argomento serio, infatti, ci abbiamo ripensato!

PRESIDENTE. Purtroppo non è possibile il ravvedimento attuoso, presente invece nel codice penale...

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4880)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maninetti. Ne ha facoltà.

LUIGI MANINETTI. Vorrei ricordare che il provvedimento al nostro esame rappresenta la seconda parte del disegno di legge già approvato dal Senato *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche io sono presente in aula da oggi pomeriggio. Vi pregherei di consentire che i lavori si svolgano in modo serio, senza clamori né risate.

LUIGI MANINETTI. La seconda parte di questo complesso provvedimento legislativo, ora al nostro esame, rappresenta la volontà e la scelta, tutta italiana, di inserire utili ed importanti innovazioni, applicabili sin dalle prossime elezioni europee. Non si poteva, d'altronde, non corrispondere alle esigenze che ci provenivano dalla realtà di tutti i giorni e che ci indicavano la necessità di completare il sistema delle incompatibilità, raccogliendo le istanze provenienti dalla società. Si è data, infatti, agli elettori la possibilità di esprimere più preferenze. Nel momento in cui l'Europa si avvia verso un cammino molto più complesso rispetto al passato, con l'allargamento dell'Unione europea e la necessità di una maggiore coesione tra i paesi che ne fanno parte, c'è bisogno di un maggiore impegno da parte dei nostri rappresentanti. Ecco perché credo sia importante aver stabilito un'incompatibilità, non com-

pleta come avremmo voluto, tra le cariche di consigliere regionale, provinciale e di deputato.

Si tratta di incompatibilità opportune, definitive ed utili per garantire l'obbligo del tempo pieno, o meglio, della scelta esclusiva, relativa ad un solo incarico. Nel dibattito svoltosi al Senato non sono mancate polemiche pretestuose, come quelle di chi ha affermato che il provvedimento è stato voluto dalla maggioranza esclusivamente per dotarsi di un certo vantaggio alle prossime consultazioni europee di giugno. Così non è, e mi dispiace che l'opposizione, anche quando non ve ne è bisogno, sfrutti qualsiasi occasione per polemizzare in modo sterile.

La dimostrazione di ciò sta nella disponibilità manifestata dalla maggioranza nel corso dell'esame al Senato, dove sono stati accolti alcuni suggerimenti dell'opposizione.

Un ulteriore argomento che ritengo importante, soprattutto dal punto di vista pratico, riguarda l'esenzione dalla sottoscrizione delle liste dei candidati. Abbiamo constatato quanta difficoltà sussiste e, dunque, quanta disinvoltura può essere usata nella raccolta delle sottoscrizioni. È vero che occorrono regole certe per chi vuole candidarsi e per chi intende formare una lista, ma è altrettanto vero che tali esigenze non si devono ripercuotere su chi è già presente in Parlamento, in quanto ciò determina oneri che si risolvono in un dispendio di tempo e di energie. Mi auguro che tale norma venga estesa anche alle consultazioni elettorali politiche ed amministrative.

Ritengo altresì utile e virtuosa, dal punto di vista del risparmio di denaro pubblico, la disciplina transitoria che accorpa le elezioni europee ed amministrative: svolgere le operazioni di voto in due giorni e accorpare le consultazioni europee ed amministrative costituisce certamente una scelta significativa per gli elettori.

Ferme restando le perplessità che ho manifestato, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (*Ap-*

plausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, può sembrare superfluo ricordare le esigenze di modifica del testo proposto, che non condividiamo. Intendo tuttavia sottolineare un aspetto: il Parlamento europeo ha sottoposto all'attenzione degli Stati membri la questione dell'incompatibilità tra le cariche di parlamentare europeo e di parlamentare nazionale, nonostante i suoi limitatissimi, anzi quasi inesistenti, poteri (la potestà decisionale è affidata in misura maggiore ai governi: si tratta di un'enorme questione irrisolta nella costruzione europea).

Riteniamo che in tal modo sia stata posta una questione giusta, costituita dalla necessità che ciascuno svolga il proprio mandato in qualsiasi ambito istituzionale, dal più piccolo comune al Parlamento europeo, nel miglior modo possibile, non soltanto adempiendo ai numerosi doveri ai quali si è chiamati, ma anche stabilendo una più adeguata rappresentanza e una più adeguata relazione tra gli elettori e le elettrici e la sede istituzionale. Credo si debba recuperare da parte delle istituzioni fiducia e credibilità. La crisi della politica è reale e non si risolve soltanto con i meccanismi elettorali, che anzi riguardano gli addetti ai lavori e non suscitano l'interesse della maggior parte della popolazione.

La questione della crisi della politica è seria e va affrontata nel merito dei problemi che si pongono e della coerenza con la vita quotidiana delle persone. Tuttavia, sappiamo che è importante anche la coerenza tra le leggi che vengono approvate e l'obiettivo, che dovrebbe essere comune, di recuperare credibilità e fiducia nelle istituzioni. Quando si viene meno a principi importanti e fondamentali sul terreno della rappresentanza, si va ulteriormente ad incrinare tale rapporto.

Non ci siamo sottratti, non appena il provvedimento è pervenuto dal Senato, all'esigenza di intervenire nel merito delle questioni, senza assumere posizioni ostruzionistiche o pregiudiziali. Tuttavia, debbo rilevare che non è questo il modo di procedere su questioni di tale delicatezza. Sia la fretta sia il merito di alcune votazioni evidenziano ambiguità e lasciano aperti dubbi, rispetto ad accordi che non si sottoscrivono pubblicamente nell'Assemblea, bensì probabilmente in altri luoghi, accontentandosi di singole disposizioni che possono far piacere.

Noi non abbiamo fatto accordi di nessun tipo. Anzi, riteniamo che questo provvedimento non completi quel percorso che abbiamo iniziato in modo anch'esso assolutamente affrettato, nonostante avessimo avuto mesi a disposizione. Sapevamo qual era la scadenza delle elezioni europee; da mesi il Governo e la maggioranza sapevano che avremmo dovuto recepire le direttive condivise sulle quali ci siamo impegnati in Europa e quindi conoscevano la questione delle incompatibilità. Non solo siamo arrivati in ritardo allora, cioè la scorsa settimana, ma siamo arrivati all'ultimo minuto oggi, su questioni di così grande delicatezza. Lo abbiamo fatto nel modo peggiore, perché l'estensione delle incompatibilità, che era una facoltà consentita, anzi auspicata, proprio nella direttiva europea, non ha consentito un confronto serio, anzi, a mio avviso, ha introdotto degli elementi dannosi. Forse è bene astenersi, in alcuni momenti, dal varare altri provvedimenti e accontentarsi di quel poco, ma « pulito », che si è in grado di fare e rinunciare a fare pasticci.

Ritengo che questo testo sia un vero pasticcio, in tutti i suoi aspetti. Lo è soprattutto sulla questione delle incompatibilità, appunto perché introduce nuovi elementi di discriminazione tra gli amministratori che svolgono il primo mandato e quelli che sono alla fine del mandato. Inoltre esso è pessimo per quanto riguarda il tentativo di introdurre le cosiddette pari opportunità. Ripeto, credo sia un messaggio miserevole, oltre che un risultato pessimo dal punto di vista concreto. Natural-

mente, non è stato possibile avere un confronto su tante altre materie che meriterebbero una riflessione ben più approfondita.

Per tutte queste ragioni ed anche per le questioni che forse dovremo continuare ad affrontare in altri momenti, preannuncio il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastella. Ne ha facoltà. Onorevole Mastella, le faccio presente che il suo gruppo ha esaurito il tempo, ma lei sa che la mia tolleranza è infinita e spesso per questo vengo anche rimproverato...

Prego, onorevole Mastella.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Signor Presidente, non si preoccupi, ho già speso abbastanza energie. Ho chiesto di intervenire però per sottolineare un aspetto che mi pare, tra i tanti paradossi, il più incredibile. Tutte le forze politiche danno un'importanza notevole al risultato della vertenza di natura elettorale che riguarda le elezioni europee: cadrà il Governo Berlusconi? Non cadrà il Governo Berlusconi? Questo ipotizza l'opposizione.

Questo è un provvedimento che viene votato, per così dire, a mezzadria; su di esso ci asterremo dal voto, anche se consentiremo che si vari. L'opposizione ha acconsentito a questo provvedimento, perché se non partecipasse al voto oggi non verrebbe approvato. Una questione di questo genere pone davvero un problema di natura democratica. Mi dispiace, devo dire la verità, che tale questione democratica trovi alcuni affezionati, altri distratti. La collega Mascia ha parlato dell'incompatibilità, ma io voglio aggiungere un'altra questione e da questo momento — debbo dire ai miei amici dell'alleanza — mi sentirò molto più libero.

Una coalizione, Presidente, vive nel tentativo di mettere insieme programmi, uomini, atteggiamenti, gesti politici, e una legge elettorale costituisce o può costituire la vita o la morte di un partito politico. Mi dispiace che questo « inciucio » che si è verificato prescinda da noi. Noi faremo la

nostra parte, andremo avanti; questo però, amici del centrosinistra, non è lo spirito di coalizione.

Aggiungo anche che questa legge « mezzadrica » che si è realizzata, per la quale alcuni sono compatibili con una « incompatibilità compatibile » — questo è il nuovo espediente di natura elettorale e normativa che abbiamo utilizzato — secondo me conduce ad un dato. Io chiamo in causa il presidente Prodi e deciderò, all'indomani delle elezioni, se è anche il mio Presidente, per una ragione. Prodi ha posto una questione fondamentale: chi è in Europa rimanga e vada in Europa, chi è in Italia rimanga in Italia. Qual è il dato, signor Presidente? Che i sindaci, i presidenti, chi è eletto in una coalizione ha un dovere morale, perché sottoscrive un patto con l'intera coalizione. Non possono correre i cento metri con 20 punti o venti metri rispetto agli altri! Questa è una contraddizione, è un problema di natura morale.

Questa è la ragione per cui, signor Presidente, noi non voteremo questa legge e ricorreremo alla Corte costituzionale che ci darà torto o ragione, non ha importanza: si tratta di una ragione di coscienza, a fronte di tanti elementi garbati richiamati da quello dell'amico Enzo Bianco a quelli degli amici siciliani e sardi, che qui non hanno avuto un minimo riscontro.

Eppure, signor Presidente, la Camera poteva decidere, anziché sull'incombenza della « mezzadria » e « dell'inciucio », in grande libertà, tenendo conto di alcuni dei rilievi avanzati, che erano interessanti e certamente non gratuiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montecchi. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per preannunciare che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si asterrà dal voto sul provvedimento in esame, perché consideriamo i forti limiti in esso presenti, a partire dalle questioni poste, con molto calore e con molta forza, dal collega Mastella, in riferimento alla chiarezza ed

alla linearità per quanto riguarda il tema dell'incompatibilità, che resta a nostro avviso il suo punto più critico e delicato.

Tuttavia, pur nel dissenso, abbiamo mantenuto un atteggiamento rigoroso, perché ci sembra che non sia possibile correre il rischio che non sia il Parlamento la sede decisionale sulla materia elettorale. Sotto questo punto di vista, non portiamo alcuna responsabilità rispetto all'organizzazione dell'iter del provvedimento, perché da molto tempo esso « viaggia », « è in discussione », « emerge » e « riemerge » dai lavori del Senato. Siamo giunti quasi fuori tempo massimo, tuttavia siamo riusciti a ottenere che, pur nelle difficoltà, tale provvedimento venisse discusso dalla Camera dei deputati.

È questo il senso del nostro atteggiamento. Permangono, naturalmente, le critiche alle quali ho fatto sinteticamente riferimento, e sono proprio tali critiche ad indurci a non esprimere un voto favorevole sul testo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, intervengo solo per preannunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò brevissimo. Desidero richiamare integralmente le valutazioni, in parte positive ma in parte critiche — anche fortemente critiche — su alcuni aspetti del provvedimento (il secondo comma dell'articolo 1 e la formulazione dell'articolo 3), che ho espresso qualche ora fa in sede di discussione sulle linee generali e che, per rispetto alla stanchezza dei colleghi, non intendo ripetere.

Voglio soltanto constatare che se riusciremo, tra pochi istanti, ad approvare, con la nostra astensione dal voto, il progetto di legge in esame - proprio per effettuare un bilanciamento tra luci ed ombre -, lo si deve esclusivamente alla responsabilità dei gruppi dell'opposizione. Infatti, un intero gruppo della maggioranza, quello della Lega Nord Federazione Padana, era assente dall'Assemblea, ed un altro gruppo della maggioranza, quello dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, ha praticato una sorta di «rallentamento» dei lavori, per non dire un ostruzionismo strisciante, nel corso dell'esame del provvedimento.

Dal momento che ognuno è libero di fare ciò che vuole, abbiamo detto che se queste erano le posizioni, potevano essere espresse in sede di Commissione, e ciò sarebbe stato più leale. Infatti, oggi in I Commissione abbiamo accelerato i tempi dell'iter con un consenso unanime, ma se poi la maggioranza si «sfascia» in Assemblea perché un gruppo è assente ed un altro «ostruisce» i lavori, si dimostra un senso di irresponsabilità politica ed istituzionale che si è evidenziato agli occhi di tutti.

Concludendo, dal momento che ho annunciato che avrei parlato pochissimo, confermo la nostra astensione dal voto sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vorrei dire che si è persa un'ottima occasione, eppure, il percorso era estremamente facile, perché sarebbe bastato adottare come linea guida quanto il Parlamento europeo ha seguito, in più occasioni, in ordine alle leggi elettorali e alle incompatibilità per ottenere una *guide line* che ci avrebbe consentito di approvare un buon provvedimento.

Non si è voluto seguire tale logica e si è tentato, invece, anche con qualche responsabilità da parte dell'opposizione, di trovare punti di incontro per varare leggi

che sono, come si usa dire, molto personali. È questo il motivo per cui voterò contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
- A.C. 4880)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4880, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi*) (*Vedi votazioni*).

« S. 340-363-911-1913-1929-2068-2419-2551-2776-2782-2791-bis - Norme in materia di elezioni dei membri del Parlamento europeo ed altre disposizioni inerenti ad elezioni da svolgersi nell'anno 2004 » (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (4880):

<i>(Presenti</i>	276
<i>Votanti</i>	184
<i>Astenuti</i>	92
<i>Maggioranza</i>	93
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i>	10

Sono in missione 64 deputati).

Dichiaro così assorbite le proposte di legge nn. 1178-1221-3520-3615-3742-3910-4185-4357-4485-4601-4672.

Prima di passare all'informativa del Governo sulle misure adottate a tutela della sicurezza dei cittadini, avverto che mi è pervenuta la richiesta di sospendere la seduta per alcuni minuti.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà con lo svolgimento dell'informa-

tiva del Governo sulle misure adottate a tutela della sicurezza dei cittadini, con particolare riferimento all'ordine pubblico a Napoli e ai recenti fatti di Genova.

La seduta, sospesa alle 20,35, è ripresa alle 20,45.

Informativa del Governo sulle misure adottate a tutela della sicurezza dei cittadini, con particolare riferimento all'ordine pubblico a Napoli e ai recenti fatti di Genova.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa del Governo sulle misure adottate a tutela della sicurezza dei cittadini, con particolare riferimento all'ordine pubblico a Napoli e ai recenti fatti di Genova.

Dopo l'intervento del ministro dell'interno, interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per dieci minuti ciascuno. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

(Intervento del ministro dell'interno)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in un primo momento sono stato invitato a riferire, in quest'Assemblea, su tre eventi diversi e, successivamente, sono stato sollecitato ad intervenire anche su un quarto evento: quello concernente l'operazione di prevenzione che è stata svolta, la settimana scorsa, nei confronti di 161 extracomunitari.

Naturalmente, ho predisposto uno scrupoloso testo scritto, che consegnerò affinché rimanga agli atti, ma, se è consentito anche a me, signor Presidente, apprezzare le circostanze e tenere conto degli impegni dei colleghi, cercherò di

riassumerne il contenuto, rinviando al testo integrale per le informazioni di dettaglio.

Per quanto riguarda il primo episodio, che concerne il rapimento della signora Anita Simoni, avvenuto in Trentino, come i colleghi ben sanno, il caso è stato risolto rapidamente, per l'improvvisazione dei sequestratori, ma anche per l'abilità dei carabinieri, i quali, nel giro di ventiquattr'ore, sono riusciti a concludere l'operazione positivamente. Penso di non fare torto all'Assemblea se mi rimetto, al riguardo, al testo scritto.

Debbo, invece, intrattenervi di più sull'episodio assai triste che riguarda la morte di una giovinetta innocente, coinvolta a Napoli in una sparatoria. L'episodio ha profondamente colpito i cittadini napoletani, ma, credo, anche tutti gli italiani. Consentitemi, anzitutto, di ribadire, ai familiari della vittima la solidarietà del Governo e la mia personale.

Si tratta di un episodio sconvolgente che chiama in causa un po' tutti, così come la domanda di giustizia che si è levata dal popolo di Forcella esige risposte appaganti da tutti: dalle istituzioni, ad ogni livello, e dai cittadini.

Comunque, tengo a dire una cosa con molta chiarezza: a Napoli, lo Stato c'è, le istituzioni pubbliche, centrali e periferiche, ci sono; queste operano e parlano tra loro, con un dialogo intenso e fecondo al quale deve unirsi sempre di più, e sempre più forte, la voce della società civile, quella della vera Napoli, come l'ha chiamata il sindaco, Rosa Russo Jervolino. Da quella collaborazione sono nate molte iniziative che, muovendosi su piani diversi, convergono tutte verso un unico obiettivo, ossia sconfiggere la criminalità organizzata.

La Camera sa bene che la camorra è un fenomeno criminale molto articolato, quasi pulviscolare. I gruppi delinquenziali presenti sul territorio sono numerosi e violenti, poco inclini a forme di organizzazione assimilabili a quelle proprie di altre associazioni di stampo mafioso, come Cosa nostra e la 'ndrangheta calabrese. Proprio questa configurazione rende l'azione di contrasto particolarmente com-

plessa. Così accade (mi sembra lo abbia riportato un giornale di Napoli) che la camorra, come un'idra dalle sette teste, colpita continuamente, tuttavia continuamente risorge.

Ricordo, come risulta dalla lettura dei dati (che vi risparmio), che l'azione di contrasto svolta dalle forze dell'ordine ha dato, fino ad ora, risultati assai significativi. Solo nel 2003, sono state denunciate per associazione a delinquere 556 persone. Questo dato, confrontato con quello dell'anno 2000, segnala un incremento di denunciati del 44 per cento, mentre le persone deferite all'autorità giudiziaria per associazione di stampo mafioso assommano a 535, con un aumento percentuale, sempre rispetto al 2000, addirittura del 76,6 per cento.

Dati analoghi sono stati rilevati per quanto riguarda l'arresto dei camorristi latitanti, l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale nei confronti dei camorristi e l'andamento delle estorsioni. Aggiungo che, soprattutto nell'ultimo anno, prendendo atto del negativo evolvere della situazione, della sicurezza e dell'ordine pubblico, io stesso mi sono fatto promotore di iniziative di un certo impegno a Napoli. Ricordo, tra queste, le mille unità di rinforzo inviate in via straordinaria nella città con un'operazione denominata « alto impatto », che ha dato risultati positivi. Ricordo altresì, che, anche a seguito di un preciso voto della Camera, 500 di quei mille agenti inviati in via provvisoria sono stati ormai stabilizzati. Sono esattamente: 200 poliziotti, 200 carabinieri e 100 finanziari. Per la precisione, ricordo che gli ultimi 50 operatori di questi 500 saranno assegnati entro il mese di aprile.

Vorrei ricordare che, per quanto riguarda il controllo del territorio, si è dato vita ad una serie di intese operative che coinvolgono il Ministero dell'interno, le istituzioni locali e le associazioni spontanee della società civile, dai sindacati alla Confindustria e alla Confcommercio.

È stato costituito un ufficio che si cura di strategie per il controllo del territorio, a cui tutti questi soggetti fanno capo,

dando vita a forme efficaci di polizia di prossimità, le quali vengono configurando, credo positivamente, la sicurezza come un bene comune, che tutti dobbiamo contribuire a produrre (istituzioni e cittadini, poteri pubblici e privati).

Tutto questo lavoro e tutti questi risultati, a cui ho alluso, ma che nel testo scritto troverete puntualmente esposti, sono il frutto quotidiano di 12.615 agenti, che operano nel territorio napoletano, realizzando un rapporto tra operatori di polizia e popolazione che è di 1 a 243, molto migliore della media nazionale, che è di 1 a 252.

Di fronte a tutto questo impegno, diventano ancora più forti le perplessità e lo sconcerto che si provano nel rilevare come, per fare degli esempi concreti, venga arrestato a Napoli per rapina un tale che due mesi prima era già stato arrestato per rapina o estorsione, o ancora come venga arrestato per possesso di armi un talaltro che due mesi prima era stato sottoposto ad analogo provvedimento per identico reato. Ecco, credo sia anche così che le teste dell'Idra, una volta recise, tornano al loro posto. Questo credo debba indurre il Parlamento e il Governo ad una prudente e scrupolosa riflessione ordinamentale.

Ovviamente, la natura particolare dei contesti socio-economici, dove la camorra tende ad insediarsi, conferisce particolare risalto alle iniziative di partecipazione sociale, come ho già detto, che tendono a creare sinergie tra Stato, enti locali, associazioni e cittadini. Posso dire, concludendo, che a Napoli sono state create tutte le condizioni perché si realizzi il massimo possibile di partecipazione tra cittadini e istituzioni per lottare insieme contro la criminalità organizzata e contro il crimine e l'illegalità diffusa. C'è ormai lo spazio necessario perché la società civile napoletana, che vuole ribellarsi alla violenza e alla criminalità, possa far sentire la sua voce assieme a quella delle istituzioni pubbliche, centrali e locali. L'augurio è che l'addolorata indignazione di Forcella diventi una scelta attiva di tutti i napoletani a favore della legalità ed a sostegno di